

Santuario diocesano della famiglia Nazaret

Scuola di preghiera
Martedì, 11 giugno 2019

"MI VUOI BENE?" la verifica della fede

Dal vangelo di Giovanni

"Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21, 15-9).

Pietro: un uomo generoso, ma fragile

La vicenda di Pietro è scandita da un intreccio di generosità e di debolezza. Egli è un uomo vero: ha un cuore grande, ma forse è troppo sicuro di sé. Gesù lo ama in modo viscerale ed ha un grande progetto per lui.

1. La relazione di Pietro con Gesù è avviata da una chiamata inattesa.

- Simone è un esperto pescatore di Cafarnao. Lavora duramente e con entusiasmo. Gesù lo "vede" e si innamora di lui poiché lo immagina come futuro capo della Chiesa.
- Con parole decise lo chiama insieme con il fratello Andrea: "Seguitemi. Vi farò pescatori di uomini". La risposta è pronta: lasciano tutto, senza discutere o calcolare, ed in uno slancio di totale generosità seguono Gesù.

2. La consuetudine di vita con Gesù permette a Pietro di conoscerlo sempre più profondamente nella sua misteriosa personalità.

- Anche se qualche volta la sua mentalità gli gioca brutti scherzi, Pietro a Cesarea di Filippo (Mc 8,27) proclama con forza la propria fede in Gesù. "Tu sei il Cristo".
- Ma fatica a riconoscere i lineamenti del suo volto di Dio crocifisso e risorto. Viene ripreso da Gesù che si attende da lui una fede genuina: "Lontano da me, satana. Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".
- Non basta lo slancio di un momento per costruire una relazione vera con Gesù. Occorre un lavoro costante di conversione a Lui.

3. Gesù prende per mano quel pescatore generoso e fragile e con pazienza lo educa alla vera esperienza di fede.

- Lo conduce con altri due amici sul monte Tabor e si trasfigura, lasciando trasparire dalla propria umanità il fulgore della divinità.
- Esplose la gioia in Pietro che vorrebbe catturare la bellezza di quell'esperienza e renderla permanente. Ma Gesù lo spinge a tornare nella vita di tutti i giorni per testimoniare il mistero contemplato.

CANTO: Gesù ... Maria

Sostiamo in silenzio profondo. Ripensiamo all'esperienza di Pietro, sostiamo in preghiera e chiediamoci:

- **Mi rivedo nella generosità e nella fragilità di Pietro?**
- **Mi lascio guidare da Gesù a ritrovare l'autenticità della mia esperienza di fede? Come?**
- **Voglio liberarmi dalla mia mentalità mondana per capire meglio Gesù?**

La premura educativa di Gesù

La catechesi di Gesù precisa sempre meglio le linee fondamentali del suo messaggio. Le proposte sono così esigenti che suscitano perplessità in Pietro.

1. Gesù precisa che solo l'assunzione della logica del dono rende autentica la sequela. Questo esige un cuore libero dalla cultura dell'avere. Pietro è frastornato dalla chiarezza di tali precisazioni e non può nascondere le proprie incertezze.

- *"Noi abbiamo lasciato tutto per seguirvi. Che guadagno avremo?"* (Mc 10,28 ss.). Gesù pazientemente spiega che la logica del dono genera sempre una gioia superiore a quella che nasce dall'avidità del possesso.
- A Pietro la proposta di Gesù sul perdono sembra paradossale e chiede: *"Quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?"*. Gesù risponde: *"Fino a settanta volte sette"* (Mt 18,21 ss.)
- Pietro tace, ma capisce la novità di quell'affermazione: è fatta da Colui che è venuto a cercare il peccatore smarrito ed a dare la vita per riabbracciare ogni uomo.

2. Durante l'ultima cena, l'atmosfera nel cenacolo è soffusa di tenerezza, ma aleggia anche la tristezza.

- Gesù dona se stesso ai discepoli come *"cibo"*, ma annuncia che uno lo tradirà e che tutti l'abbandoneranno.
- Pietro è sicuro di sé e proclama: *"Anche se tutti si scandalizzeranno, io non mi scandalizzerò mai di te"*.
- Gesù lo richiama all'umile consapevolezza della sua fragilità: *"Questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte"*. Il colpo è duro per Pietro che tuttavia continua a proclamare la propria sicurezza.

3. Nella casa del sommo sacerdote si consuma il tradimento di Pietro.

- Egli ha paura di essere riconosciuto come discepolo di Gesù e lo rinnega per tre volte.
- Ma Gesù lo riprende con uno sguardo carico di amore. È lo stesso sguardo con il quale l'ha chiamato ad essere suo discepolo. Quello sguardo scava nel cuore di Pietro e lo induce al pianto di pentimento. È l'inizio di una relazione ritrovata. Gesù non ha mai perso la fiducia in Pietro.

CANTO: Laudate omnes gentes

Ripensando all'esperienza di Pietro, chiediamoci:

- **Quali sono le perplessità che desidero manifestare a Gesù?**
- **Mi lascio accompagnare dalla premura educativa di Gesù? Come?**
- **Voglio fermarmi in ascolto e lasciarmi parlare al cuore da Gesù? Che cosa mi dice?**

La domanda dell'amore

1. È l'alba. I discepoli hanno lavorato tutta la notte, ma non hanno preso nulla. Sulla riva li attende Gesù risorto, ma nessuno lo riconosce. Il cuore di tutti è ancora appesantito da durezza che impedisce di accogliere consapevolmente quella presenza amica. Ma Gesù premurosamente guarisce la loro incredulità.

- *"Figlioli, non avete nulla da mangiare?"*. La domanda è suggerita da delicata tenerezza. Gesù vuole stabilire il contatto e farsi riconoscere. La risposta è sconsolata: *"Nulla"*.
- Gesù li invita: *"Gettate la rete dalla parte destra e troverete"*. È pesca abbondante. La fiducia nelle parole del Maestro ha operato il miracolo.
- Giovanni, che sa scrutare con gli occhi del cuore, dice a Pietro: *"È il Signore"*. Pietro si getta in mare per accelerare l'incontro con Gesù. Il suo cuore è in subbuglio: *"Che cosa mi dirà"*.

2. Gesù accoglie i discepoli con cuore amico.

- I discepoli trovano già una tavola imbandita: fuoco acceso, pane e pesce.
- Gesù li invita: *"Portate un po' del pesce pescato ... Venite a mangiare"*. Nel cuore dei discepoli emerge il ricordo dell'ultima cena pasquale, consumata con Gesù nel cenacolo.
- Il clima profuma di profonda amicizia. Gesù compie gesti che evocano quelli compiuti nel cenacolo: prende pane e pesce e li offre ai discepoli. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli dopo la risurrezione.

3. Dopo aver mangiato, Gesù si rivolge a Pietro con una domanda che lo sorprende. È la domanda dell'amore: *"Simone, mi ami più di costoro?"*.

- È la verifica della consistenza della relazione che Pietro vive con Gesù. Il cuore di tale relazione è l'amore. la fede non è una nozione, ma una relazione d'amore.
- Nel cuore del discepolo ritorna il ricordo di tutta la sua esperienza di amicizia con Gesù: l'entusiasmo suscitato dalla chiamata, la generosità della risposta, le difficoltà nel capire Gesù ... il momento buio della sua passione e morte.
- Gesù non chiede a Pietro solo se lo ama, ma se lo ama più degli altri. Egli infatti ha un progetto grande per lui: lo vuole come guida della Chiesa.
- Pietro risponde: *"Certo, Signore, tu sai che ti amo"*. Gesù conosce i cuori e sa quanto è grande l'amore che Pietro ha per Lui, ma vuole sentire la risposta del discepolo.
- Si delinea una proposta di bellezza vertiginosa: *"Pasci le mie pecorelle, i miei agnelli"* cioè prenditi cura della mia comunità.

4. Gesù ripete per tre volte la stessa domanda a Pietro, il quale si inquieta.

- Probabilmente ripensa alle tre volte che ha rinnegato Gesù nella casa del sommo sacerdote. Si sente imbarazzato.
- Tuttavia con sincerità proclama: *"Tu sai tutto; Tu sai che ti amo"*. È vero; è stato vittima della sua fragilità, ma si è pentito, affidandosi alla misericordia dello sguardo di Gesù.
- Gesù conferma il suo progetto: *"Prenditi cura della mia Chiesa. Guidala sulle strade della storia"*.

5. È il momento culminante del dialogo. Gesù invita Pietro: "Seguimi"

- Pietro avverte lo stesso fascino della prima volta, quando Gesù l'ha chiamato in riva al lago ed egli ha lasciato prontamente tutto per seguirlo.

- Ha frequentato Gesù per tre anni e l'amore per Lui si è fatto solido. Ora è pronto per seguire Gesù ed assumersi le responsabilità che Egli intende affidargli.

La nostra esperienza di fede

Nella vicenda di Pietro sono evocate le caratteristiche della nostra esperienza di fede.

- È relazione personale con Gesù, alimentata dall'amore.
- È cammino alla sequela fedele di Gesù.
- È servizio nella comunità e per la comunità.

Crederne è vivere nell'amore di Gesù; è camminare mano nella mano con Lui; e seguirlo ed imitarlo.

CANTO: Misericordias Domini in aeternum cantabo

Sostiamo in silenzio e rileggiamo il passo di vangelo proposto. Sostiamo in preghiera e chiediamoci:

- Che cosa rispondo alla domanda di Gesù: "Mi ami?"?
- Accetto il duplice impegno che Gesù mi propone: seguirlo e servire la comunità?
- Mi fermo in preghiera e mi lascio parlare al cuore da Gesù.

Recitiamo (in preparazione alla comunione ed alla benedizione)

Gloria al Padre ... Padre nostro ... Ave, Maria
"Ecco l'agnello di Dio ..."

Ringraziamento: preghiera della famiglia

CANTO conclusivo

**LA SCUOLA DI PREGHIERA RIPRENDERÀ:
martedì, 8 ottobre 2019**